



ITHIC: IL TURISMO PROVA A GUARDARE OLTRE LA CRISI

Alla seconda edizione dell'evento dedicato al mondo degli investimenti nell'hospitality le potenzialità di un settore alla ricerca di nuovi fondamentali

di Emilio Valdameri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI GABETTI PROPERTY SOLUTIONS

La seconda edizione dell'Italian Hospitality Forum si è svolta in presenza al Centro Congressi di Rimini. Grazie al forte impegno di Mauro Santinato, insieme a tutto il Teamwork, premiando la voglia di rivedersi e scambiarsi opinioni dei player del turismo italiano. Una giornata densa di relazioni da parte di esperti del settore che hanno offerto la loro visione di come questa inattesa e prolungata pandemia abbia colpito il turismo, con una gravità mai registrata prima. Un settore piuttosto sensibile, ma allo stesso tempo resiliente a eventi di varia natura, che nel passato ha sempre prontamente reagito alle varie crisi esogene. Negli ultimi 30 anni ha infatti retto ai vari conflitti, agli attacchi terroristici e alle crisi economiche, ma questa volta l'effetto è, e sarà, globale e ancora più significativo: la pandemia è previsto riduca nel 2020 di oltre il 70% gli spostamenti dei turisti fra paese e paese (fonte Unwto). Un calo, d'origine politica – secondo l'economista francese Jean Paul Fitoussi, che ha aperto la conferenza – indotto dai divieti imposti dai vari Governi che, nel breve termine, si è tradotto in una crisi dell'offerta sia dei servizi di trasporto che del settore ricettivo, costretto a chiudere i battenti. Ipotizzare come, quando e con che conseguenze ne usciremo è stato il leitmotiv della giornata. I pareri sono stati ab-



EMILIO VALDAMERI



GABETTI PS

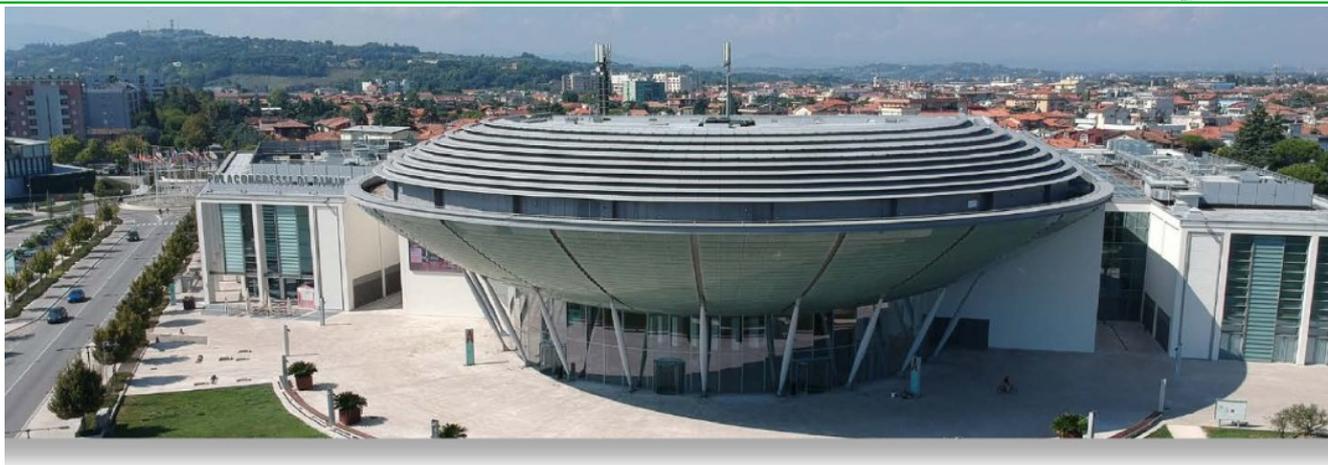




bastanza convergenti: secondo Robin Rossman di STR che, in collegamento da Londra, ha presentato i dati sull'occupazione degli alberghi nelle varie località mondiali, l'effetto sarà duraturo e per tornare ai risultati di occupazione camere ante Covid ci vorranno, in uno scenario ottimistico, almeno tre anni. Alla data odierna è solo la Cina ad avere subito meno conseguenze, grazie alla preponderanza di domanda interna. Una situazione diffusa che ha favorito, anche in Europa, i Paesi meno dipendenti dal turismo straniero, a partire proprio dall'Italia che, secondo le proiezioni di Federalberghi, per la fine dell'anno vedrà contrarsi il mercato domestico "solo" del 37,9%, con il mese di agosto che ha registrato addirittura più presenze del 2018. Una seconda conseguenza, anche se appare ovvia, è che molte strutture ricettive resteranno chiuse per sempre, in quanto non in grado di riprendere l'attività. Secondo Magda Antonioli, professore associato dell'Università Bocconi e direttore di Unwto courses on tourism policy and strategy, la soluzione, condivisa da molti relatori, potrebbe essere la "rottamazione", visto che in Italia, molte località presentano un eccesso di offerta. Ciò permetterebbe, allo stesso tempo, di "fare pulizia" di strutture antiquate e inefficienti e fortificare quelle più adeguate alle sempre più mutevoli esigenze della domanda che,

“

L'Italia, secondo le proiezioni di Federalberghi, per la fine dell'anno vedrà contrarsi il mercato domestico del 37,9%



nell'era post-Covid, assumerà nuove declinazioni e aprirà le porte a nuovi segmenti. Una tendenza già in atto che, secondo Andrea Gnassi, sindaco di Rimini, sarà sempre più solida è il "well-being". Alla base infatti del progetto di rilancio della destinazione romagnola, come polo strategico e innovativo per la salute della persona, vi sono i 16 km di lungomare: un progetto di riqualificazione complessiva, anche sottoterra (dove verranno bloccati gli scarichi a mare dei depuratori) che prevede la trasformazione in un'area pedonale con "stazioni della salute e del benessere" distribuite lungo tutto l'asse. Il Covid -19 non ha comunque inibito totalmente la voglia di investire negli asset del nostro Paese: gli investimenti nel settore nel 2020 non dovrebbero essere di molto inferiori a quelli del periodo 2015-2018 e potrebbero sfiorare il miliardo di euro. Un risultato comunque soddisfacente anche se la stragrande maggioranza deriva da trattative nate nel 2019 che si sono protratte nel tempo. All'evento sono stati infatti presentati alcuni progetti molto ambiziosi, con investimenti attesi nel prossimo futuro, del Gruppo Barletta a Venezia, di Omnam Group a Roma e dei parchi tematici di Cinecittà, sempre nella capitale. Per il turismo italiano, quindi, qualche segnale positivo è emerso, grazie anche all'ottimismo di tutti, ampiamente giustificato dalle solide basi su cui si fonda l'attrattività del nostro Paese.

“

Gli investimenti nel settore nel 2020 non dovrebbero essere di molto inferiori a quelli del periodo 2015-2018 e potrebbero sfiorare il miliardo di euro